



CELEBRANDO IN CASA

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Chi sono io? (Mc 8,27-35)



Segno della Croce

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Noi siamo il corpo di Cristo.

Siamo riuniti con tutta la Chiesa, in questo momento di preghiera.

Preparazione all'ascolto della Parola

Signore Gesù,

tu sei la Parola vivente di Dio.

Signore Gesù,

tu sei venuto per portarci salvezza.

Signore Gesù,

tu sei la compassione di Dio.

Lettura biblica (Marco 8,27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: 'La gente, chi dice che io sia?'. Ed essi gli risposero: 'Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti'. Ed egli domandava loro: 'Ma voi, chi dite che io sia?'. Pietro gli rispose: 'Tu sei il Cristo'. E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: 'Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini?'

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: 'Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita,

la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

Riflessione - Chi sono io?

Tutti noi, chi più chi meno, ci misuriamo e delineiamo la nostra identità in risposta ai commenti e alle idee degli altri. Fin da piccoli ci viene insegnato come parlare, vestire e agire per essere 'accettabili' agli occhi degli altri. Si tratta di una buona cosa in sé, ma a volte può prendere una piega terribilmente deleteria.

Le celebrità, i campioni dello sport e i giovani possono diventare così vulnerabili alle attese e alle reazioni dei frequentatori dei social che finiscono per smarrire la propria identità, oppure si fanno un'idea piuttosto distorta della propria identità. Purtroppo, in entrambi i casi gli effetti sull'equilibrio mentale della persona sono considerevolmente negativi.

Il Vangelo di questa domenica ci insegna come trovare la nostra vera identità.

Sia 'la gente' che Pietro si sono fatti un'idea su chi sia Gesù. Per la gente è Giovanni il Battista, Elia o uno dei profeti tornato dai morti. Per Pietro egli è il Cristo, il Messia. Ma quel che segue rivela che Pietro e Gesù hanno idee molto diverse sull'identità del Messia.

Pur avendo ben chiaro che Gesù è il Messia, Pietro fraintende che tipo di Messia Gesù sia. Egli forse voleva un Messia regale e guerriero, potente e glorioso. Non può immaginare come questo *suo* Messia finisca per morire nel modo annunciato da Gesù.

Gesù chiama Pietro 'Satana'. Per cogliere la vera identità di Gesù e cominciare a sintonizzarsi con il cuore di Dio, Pietro deve 'andare dietro' (seguire) Gesù.

Ciò che si chiede a questi discepoli è la rinuncia alla loro falsa identità (spesso definita da quello che possediamo o dal lavoro che facciamo, dalle nostre delusioni) per scoprire la loro autentica identità di figli e figlie di Dio, da lui amati, tramite una vita

donata agli altri nel servizio generoso (prendere la propria croce).

Spesso mi rendo conto che i genitori sono un ottimo esempio di quanto si sta dicendo, perché devono costantemente dimenticare se stessi, le proprie esigenze, speranze o desideri e sacrificare tempo, energie e denaro per prendersi cura con amore dei propri figli. È facendo questo che spesso scoprono il meglio di se stessi.

Nel Vangelo, Gesù, il vero Messia, si mostra non come un glorioso Re divino, bensì come il Servo sofferente di Dio, del quale parla Isaia nella prima lettura. La via della sequela non è questione di auto glorificazione, ma di servizio autentico, nella scoperta della nostra vera identità di figli e figlie di Dio, da lui amati.

Come discepoli di Gesù cerchiamo di vivere la nostra vita come occasione per servire i nostri fratelli e le nostre sorelle nel mondo. Ma non è possibile far questo fino a quando, imprescindibilmente, non realizziamo la nostra chiamata e la nostra vera identità di popolo di Dio.

È allora che diventiamo una sorgente di amore, misericordia, speranza, compassione, giustizia, verità, sollecitudine e operatività cristiana come servi di Dio e a servizio gli uni degli altri. Ecco cosa significa FARE il Vangelo.

Preghiera di intercessione

Possa tutta la Chiesa di Cristo
essere nel mondo
il cuore compassionevole di Dio.

Che noi possiamo testimoniare la nostra fede
con atti di amore.

Che la nostra sollecitudine possa portare a
tutti quelli che soffrono
la compagnia e l'amore di Dio.

Preghiera del Signore

Formati all'insegnamento di Gesù, sul suo esempio, preghiamo:

**Padre nostro,
che sei nei cieli.
Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.
E non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Preghiera finale

Dio d'amore,
continua a far battere il tuo cuore nei
nostri cuori affinché noi possiamo essere
il tuo cuore nel mondo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione

Benedici, o Dio, ogni momento della nostra vita.
Fa' che possiamo essere, gli uni per gli altri, la tua
stessa benedizione. Amen.



Luce e Amore nel buio



Questo sussidio per la preghiera è stato proposto dai Carmelitani della Provincia di Australia e Timor Est, in un tempo in cui non possiamo riunirci insieme per celebrare l'Eucarestia come facciamo di solito. Siamo consapevoli che Cristo è presente non solo nel Santissimo Sacramento ma anche nelle Scritture e nei nostri cuori. Anche quando siamo soli continuiamo a far parte del Corpo di Cristo.

Nella stanza che avete deciso di utilizzare per questa preghiera potreste prendere con voi una candela accesa, un crocifisso ed una Bibbia. Questi simboli ci aiutano a ricordarci della sacralità dei nostri momenti di preghiera e possono aiutarci a sentirci uniti con le nostre comunità locali.

Il seguente testo è strutturato in modo che ci sia una guida e il resto di coloro che pregano, ma le parti della guida possono essere ripartite tra i presenti.

Mentre pregate, sappiate che in questo periodo i Carmelitani vi ricordano nelle loro preghiere, così come tutti i membri della famiglia carmelitana.



Realizzato da 'Carmelite Communications for'
The Carmelitas of Australia & Timor-Leste
www.carmelites.org.au

Seguici su
[Facebook.com/CarmelitesAET](https://www.facebook.com/CarmelitesAET)
[Instagram.com/carmelitesaet](https://www.instagram.com/carmelitesaet)